

Cartella stampa



Collana Intersezioni

161. Marco Incardona, *Il fantasma iberico*, prefazione di Miguel Ángel Cuevas, pp. 128, € 16,00, ISBN 978-88-6679-574-2

Marco Incardona, nato nel 1978 a Vittoria (RG) da padre siciliano e madre campana, dopo la maturità classica a Pontedera, si laurea in Storia all'Università di Firenze nel 2003 con una tesi sulla storia messicana. Nel 2001-2002 vive a Madrid per preparare la sua tesi di Laurea. Successivamente consegue il D.E.A. Presso l'EHESP di Parigi e la scuola di Roma. Dal 2009 al 2011 si trasferisce a Parigi per poi tornare a Firenze, dove attualmente vive e lavora. Nel 2011 pubblica il suo primo romanzo, *Domande al Silenzio* (Nuova Rosa editrice, Forte dei Marmi); insieme a Edoardo Olmi cura nel 2016 *Affluenti*, antologia di nuova poesia fiorentina (Ensemble, Roma). Dal 2018 è curatore della collana "Affluenti" con Edoardo Olmi, sempre per Ensemble, con cui pubblica le raccolte *Nulla caduco* (2017), *Materiale infetto* (2022) e il romanzo *Qualcosa era successo a Sant' Ambrogio* (2019).

Nel 2022 pubblica *Ad un certo punto dell'Arno*, la sua prima raccolta di racconti, ambientati a Castelfranco di Sotto (puntoacapo Editrice, Pasturana).

*¿Por qué traes a la alcoba,
a la ventana abierta, confiada, el terror?*

Rosa Chacel

Il terrore è una cosa troppo seria
per fissarlo sul tappeto ben ornato
delle parole.

Rompe gli argini, fende le montagne,
apre varchi oltre i confini dell'ignoto.
Chi lo conosce non prova e evitarlo,
lo subisce come il frustino
di un fantino scaltro e avido di vittorie.
Amarlo è il mio lascito schivo di memorie,
accarezzarlo è il mio azzardo quotidiano,
che consumo tra i rimorsi di un domani
riottoso e privo di sussulti.

La mia finestra non è aperta al ricordo,
la mia alcova è sorda agli spasmi;
dentro il pozzo che mi ha generato,
cerco una quiete che non merito.

Il poeta Incardona scandaglia senz'altro qualcosa da far emergere, da dare alla luce: e lo fa dagli anfratti di un io che nemmeno ritrova, così frantumato com'è, così minacciato d'alienazione.

Nel fratello poeta, dalla soglia di quell'io che non riesce a ricomporre, cerca il poeta di ricomporsi – parla dunque di sé – nei tentativi d'un altro io che cercava anch'egli di ricomporsi: e che ne ha lasciato traccia verbale. [...]

Incardona non ha «assottigliato le parole», non si è «lasciato portare alle strette: fino all'implacabilità» come frate Paul (Celan), né ha circoscritto il vuoto da poche piccole pietre come frate Jorge (Oteiza): la sua voce scappa dal silenzio con una fluenza che ha dell'infrareale, e dall'intrareale guizza e trascina scorie dagli strati inferi, dall'*humus* – oppure dall'aria: uomini o cavalli o angeli: parla, come frate Pier Paolo (Pasolini) dal buio delle viscere, recidendo ogni pensiero «coma na saeta di sinisa».

(Dalla Prefazione di Miguel Ángel Cuevas)

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com>

